

KINDERGARTEN SUL LAGO MALAWI

TANZANIA DEL SUD

Lo scorso agosto 2011 abbiamo fatto una vacanza diversa: siamo tornati nella “nostra Africa” oramai diventata la nostra méta preferita e quasi seconda casa. Ma è stato un viaggio diverso dagli altri, che si è soffermato più del solito su aspetti per noi sempre importanti quando si tratta di visitare paesi cosiddetti poveri, come equità economica, rispetto, tolleranza, conoscenza ed incontro. La destinazione era la Tanzania del Sud e lo scopo questa volta non era quello di visitare parchi nazionali per vedere gli animali, ma il contatto diretto con la popolazione locale, lontani dalle solite rotte turistiche.

Il momento più importante del nostro viaggio è stato l’incontro con la comunità africana dei Monaci Benedettini che si trova presso il monastero di Hanga, una località della Tanzania del Sud. E’ stata un’esperienza significativa di autenticità e di condivisione concreta, un’esperienza per provare e gustare le sensazioni di uno stile di vita molto diverso dal nostro.



Padre Kizito, Padre Gregory (ha partecipato ai lavori del Concilio Vaticano II) e noi

Come accadeva nel Medioevo in Europa, dove le abbazie erano centri di cultura e di sviluppo per i villaggi e borghi limitrofi, così succede oggi in Tanzania: le abbazie aggregano infatti la popolazione locale, che beneficia della vivacità culturale e dell’intraprendenza dei monaci benedettini. Essi portano avanti

numerose iniziative umanitarie e si occupano a pieno titolo dello sviluppo sociale ed economico della gente.

Queste comunità di monaci – validissimi eredi dei monaci benedettini tedeschi che si erano insediati laggiù alla fine dell'Ottocento - sono sparse su tutto il territorio tanzaniano e si può tranquillamente affermare che esse si sostituiscono quasi interamente allo Stato: costruiscono scuole, strade, dispensari per il primo soccorso, ostetricia, malaria e HIV, piccole centraline per la luce elettrica, semplici dighe per raccogliere l'acqua che serve per irrigare i campi, allevano animali e per ultimo, ma non meno importante, coltivano quasi tutti i tipi di verdura e frutta possibili.

Noi abbiamo potuto visitare tutto ciò e - soprattutto grazie al fatto che i monaci fungono anche da mediatori culturali con le popolazioni locali, siano essi cattolici o mussulmani - siamo stati accolti nei villaggi e anche in case private in maniera commovente, gustando i favolosi piatti locali preparati per noi ed ospitati con ogni riguardo. Tutto ciò ha dell'incredibile, ma ciò che è più incredibile è la semplicità di ogni gesto ed esperienza. I benedettini infatti si sono curati dei trasporti per tutta la durata del viaggio - in 19 giorni abbiamo percorso diverse migliaia di km - e ci hanno fornito un'ospitalità squisita nelle loro guest house pulitissime e accoglienti, che non hanno nulla da invidiare ai noti lodges di lusso che si incontrano nei parchi africani.

Dopo alcuni giorni è iniziato ad insinuarsi nelle nostre menti un sentimento che diventava sempre più insistente e cioè: cosa possiamo fare nel nostro piccolo e con la nostra poca capacità di spesa, visti i tempi che stiamo attraversando, per poter aiutare questi monaci tanto generosi? La risposta è venuta da sola verso la fine del viaggio: il monaco che fungeva da guida, Padre Kizito, ci ha portati un bel mattino in una località di pescatori poverissimi sul lago Malawi a pochi chilometri dal Mozambico, per mostrarci un altro aspetto geografico della Tanzania: questo lago infatti è lungo quasi 600 km e largo 70 km !! ed è nel bel mezzo della spaccatura africana che porta fino alla Rift Valley in Kenya.



La comunità di pescatori a Mbamba Bay sul lago Malawi

Qui non esiste nulla, nessuna struttura scolastica o ospedaliera, nonostante ci vivano diverse migliaia di persone. I monaci avevano da poco avuto in regalo dalla popolazione locale un terreno che non si poteva coltivare, nella speranza che col tempo i monaci potessero realizzare un asilo o un orfanotrofio. Lì tanti bambini perdono i genitori in tenera età (per malattie o stenti) e quindi vivono per strada, senza pasti regolari, gran parte della loro esistenza, come succede purtroppo in quasi tutto il sud del mondo.

I monaci sono conosciuti come lavoratori infaticabili e accanto al lavoro di insegnanti nelle scuole di ogni ordine e grado (biblica, inglese, chimica, informatica, etc.), sono anche dei perfetti carpentieri, muratori, falegnami, meccanici, agricoltori, etc. e si occupano direttamente della costruzione di vari edifici. Quindi la popolazione di Mbamba Bay (questo è il nome della località dove sorgerà l'asilo di cui al nostro progetto), sottolineando ancora una volta la stima che godono i monaci benedettini in tutto il Paese, si è rivolta a Padre Kizito che si occupa in prima persona delle iniziative di aiuto nei confronti delle popolazioni locali, chiedendo se era possibile realizzare un edificio che accolga i bambini, la fascia più a rischio e meno tutelata in quei luoghi, che rappresenterebbe una struttura di primaria importanza per quella Comunità. E Padre Kizito, quella mattina, ci ha mostrato proprio il prato incolto dove si prevede di costruire l'asilo, il Kindergarten, come lo chiamano in Tanzania. Ma i monaci purtroppo attualmente non hanno né riserve, né risparmi per poter erigere l'edificio, ci riferisce fra un discorso e l'altro Padre Kizito.



Piccoli pesci ad essiccare in riva al lago e sullo sfondo il terreno dove sorgerà il Kindergarten

A questo punto nella nostra mente e cuore, già provati per non avere avuto la gioia di figli nostri, si è fatta strada la consapevolezza di poter contribuire alla realizzazione di tale asilo che garantirà a questi futuri cittadini un'adeguata istruzione. Infatti chi non frequenta prima l'asilo, mai potrà entrare in una scuola primaria. Questa è la regola laggiù. Quindi questo progetto rappresenta alla perfezione il nostro pensiero e i nostri sentimenti verso la fascia più debole della popolazione. Il poter frequentare l'asilo garantirà loro di crescere sani e tutelati, nonchè fornirà loro le giuste basi di partenza per un futuro percorso scolastico. Durante il viaggio di rientro verso la capitale a nord, abbiamo parlato con Padre Kizito del progetto

dell'asilo e gli abbiamo esternato la nostra intenzione di aiutarlo, promettendo che una volta rientrati a casa avremmo iniziato una raccolta fondi, sperando di riuscirci in tempi non troppo lunghi. Con gli occhi lucidi e le mani giunte ci ha ringraziato mille volte.

In occasione del Natale abbiamo così iniziato a divulgare sommariamente il progetto fra amici e parenti e ci sono pervenute diverse offerte. Ora però si tratta di impegnarsi veramente e fino in fondo per cercare di raccogliere la cifra più cospicua, perché i progetti devono venir finanziati per l'intera cifra. Fornire una parte dei fondi o anche il 70 %, significa spesso non portare a termine ciò che ci si prefigge.

Scusate la lunga premessa, ma crediamo sia fondamentale spiegare nel dettaglio le nostre intenzioni e il significato che tale progetto riveste per noi, al fine di evitare spiacevoli incomprensioni o fraintendimenti.



Classe affollata di una 1. Superiore nella scuola del monastero di Hanga

In allegato troverete uno schizzo di massima della struttura, realizzato dai monaci e scusateci per la semplicità. E' fatto a mano e senza molte pretese, ma rende l'idea. Forse arriverà qualcosa di più "tecnico" da padre Kizito, ma poiché non vogliamo perdere tempo prezioso, alleghiamo questo per conoscenza.

Con lo schizzo è arrivato anche il preventivo di massima che elenca il materiale da costruzione necessario per realizzare l'edificio. Si tratta di coperture per il tetto in lamiera, mattoni, ferro, cemento, ghiaia, porte, finestre, toilettes, vernici e contenitori per l'acqua. La manodopera sarà a cura dei monaci e quella voce di spesa inserita in elenco è stata poi detratta dalla somma finale. L'importo totale del progetto è di 24.470.000 scellini tanzaniani, che al cambio attuale sono circa 11.600 Euro. Speriamo non ci siano ulteriori oscillazioni di cambio !

Noi ci autotassiamo mensilmente dal settembre scorso con una cifra significativa dei nostri stipendi, ma non riusciamo comunque a raggiungere l'intera cifra entro la fine dell'estate, data entro la quale vorremmo inviare o portare di persona l'importo necessario. Chiediamo pertanto a tutti Voi di aiutarci in questo intento, anche con somme irrisorie, perché come diceva spesso Madre Teresa : "Quello che facciamo è soltanto una goccia nell'oceano, ma se non ci fosse quella goccia, all'oceano mancherebbe!"

Grazie dal cuore e Vi terremo naturalmente informati di tutte le fasi del progetto.

Un abbraccio a tutti Voi,

Rosanna e Edo

I nostri recapiti per eventuali informazioni e dati bancari per i versamenti:

Rosanna Bosetti e Edo Morandini

Via Negrano, 22 – 38123 VILLAZZANO (TN)

E-mail : rosannabosetti@virgilio.it

Tel. cell. : 340-6768675

IBAN : IT 59 M 02008 01802 000018377509

BIC/SWIFT : UNCRIT M 10 IQ

Causale : Donazione per la costruzione di un asilo sul Lago Malawi in Tanzania

Villazzano, aprile 2012

Allegati:

- Preventivo costi di costruzione;
- Schizzo



Padre Kizito e Madre Superiora presso l'orfanotrofia di Peramiho